Superata anche la trasferta di Firenze ora il vento soffia a favore di H.H.

VIA LIBERA ALL'INTER?

Il pugile ricoverato a Cremona

Josè Manzur in clinica psichiatrica

MANZUR (a destra) durante l'incontro con Amonti terminato con una dura sconfitta per lo straniero

CREMONA, 16.

Il « mediomassimo » argentino Josè Manzur è stato ricoverato oggi all'ospedale psichiatrico di Cremona per squilibrio mentale. Il pugile, che da tempo andava facendo strani discorsi, ha dato in escandescenze nella pensione cittadina in cui abitava ed i presenti hanno chiamato gli agenti che dopo averlo calmato lo hanno accompagnato all'ospedale psichiatrico dove è stato ricoverato.

Josè Angel Manzur, pugile professionista argentino di 36 anni, era venuto in Italia tre anni fa, dopo che la Federbore del suo paese lo aveva squalificato per avere picchiato un arbitro nel suo ultimo incontro disputato in Sudamerica. Era stato quello un gesto improvviso, che i più avevano interpretato come un momentaneo irrefrenabile scatto di ira da parte del pugile ed invece era il primo sintomo che nel cervello di Josè Angel, scosso da tanti, troppi colpi, qualcosa non funzionava più come doveva.

Indubbiamente quel gesto doveva far riflettere seriamente chi, in Italia, doveva autorizzarlo a continuare il mestiere, invece Manzur ha potuto salire sul ring indisturbato a collezionare sconfitte anche brutte senza che alcuno intervenisse per fermarlo definitivamente. Così, dopo una vittoria per arresto del combattimento sul modestissimo Barrazza, Josè Angel le prese da Horst Benedens a Berlino, battè per arresto del combattimento Renato Moraes a Roma e riprese a buscarle da Santo Amonti a Roma, da Albert Westphal a Wolfsburg, da Gui Mastil a Blois, da Wilhelm Von Homburg a Vienna, da Lennart Risbero a Stoccolma, da Giorgio Mastrogiun a Francavilla, da Giulio Saraudi a Milano, da Bernard Thebault a Parigi, da Bepi Ros a Milano, da Celio Turrini a Latina, ancora da Vittorio Saraudi a Riccione e recentemente di nuovo da Bepi Ros sul ring del Palazzo dello sport di Roma. Da tempo Josè Angel Manzur era diventato un « sacco d'allenamento » per i vigili della colonia Spoldi Boario che lo ospitava (i pugili fanno sempre male sia che si prendano in palestra sia che si prendano in combattimento) e recentemente aveva cominciato a comportarsi stranamente manifestando una chiara mania di persecuzione: era diventato sospettoso e parlava continuamente di misteriosi complotti che ritenevo fossero orditi contro di lui. I segni premonitori che qualcosa non andava più nel sistema nervoso del pugile non sono dunque di oggi. Di oggi è invece la notizia che quei segni esistevano: perchè allora si è atteso a far visitare il pugile? Perchè si è atteso che il suo stato di squilibrio mentale lo portasse a dare in escandescenze nella pensione cittadina in cui abitava prima di affidarlo alle cure dei medici e soprattutto prima di sottrarlo alla dura vita del ring che per lui era diventata un tormento, un lento, continuo, inesorabile avvicinarsi alla pazzia?

Sono inquietanti interrogativi che debbono essere chiariti, perchè ognuno assuma le sue responsabilità, anche se Josè Angel Manzur per gli uomini della boxe italiana era soltanto il « sacco straniero » da sfruttare, anzi proprio per questo: perchè ognuno paghi per le sue colpe e perchè altri (e ce ne sono) pugili stranieri non debbano ripercorrere l'amara triste strada che ha portato alla clinica psichiatrica Manzur, ma abbiano quelle protezioni che a tutti i pugili spettano, senza distinzione di nazionalità o di bravura.

Flavio Gasparini

Nuoto

Mondiale di Bennet negli 800 s.l.

SYDNEY, 16.

L'australiano John Bennett, di 19 anni, ha migliorato il primato mondiale dei m. 800 s.l. nel corso dei campionati di nuoto del Nuovo Galles del Sud, realizzando il tempo di 8'47"3. Il primato precedente, appartenente dallo scorso agosto al sovietico Semen Belits, era superiore di un decimo di secondo.

Rugby: Partenope sorpassata

È il momento delle FF.OO.

I recuperi del torneo di rugby di serie A disputati domenica scorsa hanno ulteriormente complicato le alte posizioni della classifica: il « quindici » delle Fiamme Oro — come previsto — ha preso il comando mettendosi alle spalle i campioni del Partenope, ma anche l'Aquila non ha perso la battuta ed ora si trova a pari punti coi napoletani (punti 14) staccata di un punto dai poliziotti ma con una partita da recuperare (quella col Rovigo invalidataa a causa di un banale errore arbitrale).

Campionato definito? Andremmo piano a sostenerlo anche se le Fiamme Oro di Fronda stanno producendosi con una regolarità impressionante e attualmente sono senza alcun dubbio la formazione più equilibrata e più forte del torneo. Sarà senz'altro difficile arrestare la marcia dei celerini, ma non impossibile. Domenica i ragazzi guidati dal rinato Martini II hanno furoreggiato ai danni del Livorno. E sì che i toscani sono un « quindici » tutt'altro che malleabile! In verità la squadra di Mazzantini era imbottita di riserve, ma il punteggio finale (25-3) a favore dei padovani dice quanto sia stato facile il compito di quest'ultimi.

Più sostanziosa invece la vittoria catturata in quel di Parma dagli abruzzesi. I parmigiani erano tornati a galla con una franca vittoria sul Petrarca, domenica hanno ceduto all'Aquila i due punti a conclusione di una battaglia gagliarda e incerta. Attenti e uniti gli aquilani hanno approfittato senza pietà degli errori degli inesperti ragazzi locali meritandosi la vittoria. Nell'altro recupero della giornata la Lazio è rimasta sconfitta sul terreno milanese della GBC dopo una partita generosa e condotta con la massima decisione e dopo aver chiuso i primi 40' di gioco in vantaggio.

Domenica prossima riprende il campionato con un grandissimo incontro: a Padova scenderanno in campo le due prime della classifica, vale a dire Fiamme Oro-Aquila in un incontro che si prospetta ricco di emozioni e che potrebbe rivelarsi molto interessante sotto il profilo tecnico. Gli altri incontri previsti dal calendario sono: Livorno-Partenope; Cus Roma-Petrarca; Rovigo-GBC; Parma-Lazio; Milano-Bologna.

p. s.

La classifica

SOCIETA'	Punti	PARTITE G.	V.	N.	P.	GOL P.	S.	Media inglese
INTER	25	16	11	3	2	28	9	+ 2
JUVENTUS	24	16	9	6	1	22	7	=
NAPOLI	22	16	9	4	3	20	10	— 3
CAGLIARI	21	16	8	5	3	20	5	— 2
FIORENTINA	20	16	7	6	3	28	14	— 3
ROMA	19	16	8	3	5	17	12	— 6
BOLOGNA	18	16	7	4	5	22	16	— 6
TORINO	16	16	4	8	4	15	16	— 8
BRESCIA	16	16	5	6	5	11	11	— 9
MILAN	16	16	3	10	3	17	17	— 9
SPAL	14	15	4	6	5	12	13	— 9
MANTOVA	14	15	1	12	2	10	12	— 9
ATALANTA	14	16	4	6	6	14	26	— 10
LAZIO	12	16	3	6	7	11	19	— 11
L.R. VICENZA	12	16	3	6	7	11	19	— 12
VENEZIA	8	16	1	6	9	11	27	— 15
FOGGIA	8	16	3	2	11	14	33	— 16
LECCO	7	16	1	5	10	7	24	— 17

Mantova e Spal una partita in meno

In coda tutto da decidere

Sarà stato per l'ingenuità e l'inesperienza dei ragazzi viola (protagonisti peraltro di una prova commovente), sarà stato per la vista di Francescon che non si è accorto del fallo di mani di Bercich (chiaramente punibile con il rigore): sarà quel che sarà certo è che l'Inter è uscita indenne anche dalla seconda difficile trasferta consecutiva.

Ed ora la situazione sta per capovolgersi, sta per tornare nuovamente favorevole ai ragazzi di H.H. per due motivi sopratutto: intanto perchè la squadra sembra aver superato il momento difficile avendo ritrovato la concentrazione, essendo tornata al gioco pratico e redditizio di rimessa ed apparendo Suarez sulla via della ripresa.

In secondo luogo perchè il calendario ora spiana la strada ai milanesi riserrandosi invece maggiori difficoltà alle rivali: cosicchè domenica l'Inter potrà usufruire del turno interno contro il Mantova mentre la Juventus ed il Napoli saranno impegnate in due dure trasferte, i bianconeri sul campo della Lazio (che dopo aver battuto Inter e Bologna ora vuole fare la « tripletta » ai danni dei torinesi) ed il Napoli sul campo di un Torino che è finalmente « esploso » vincendo a Brescia.

Non vi è chi non veda dunque come si possa accreditare l'Inter del titolo di campione d'inverno già a sette giorni dal giro di boa: perchè male che vada la situazione dovrebbe restare immutata (sempre naturalmente che non ci sia qualche scivolone di Juve e Napoli o addirittura di ambedue insieme).

E si sa che la conquista del titolo d'inverno è il miglior viatico per la conquista dello scudetto.. L'Inter è dunque tornata la maggiore favorita del campionato. Del resto c'è la media inglese a parlare chiaro, più chiara della classifica: perchè mentre in classifica l'Inter ha un solo punto sulla Juve e tre sul Napoli, in media inglese il vantaggio dei nero azzurri è maggiore essendo essi a più 1 mentre la Juve è a meno 2 ed il Napoli a meno 3.

Come dire che almeno per il momento Juve e Napoli possono mettersi l'animo in pace: non essendo riuscite a sfruttare l'occasione favorevole quando si è loro presentata sopratutto sotto la forma degli incontri diretti dovranno aspettare che capiti un altro momento propizio (se capiterà).

Diverso invece è il discorso per quanto riguarda la Fiorentina che certamente non aveva gli ambiziosi obiettivi di Napoli e Juve: poichè è sopratutto il futuro quel che conta per i viola, dovranno limitarsi a far tesoro delle esperienze di quest'anno (compresa la sconfitta ad opera dell'Inter) senza abbattersi ma pensando invece a metterle a frutto per il domani (che sarà certamente radioso se i dirigenti insisteranno nella indovinata formula attuale).

Ricordato come Milan e Bologna abbiano pareggiato il derby delle due, come il Cagliari abbia fatto un passo indietro in classifica in seguito al pareggio di Ferrara (che però può considerarsi positivo nei confronti della media inglese) e come la Roma sia tornata a vincere sul Venezia ma senza brillare possiamo passare alla coda ove le novità sono state maggiori.

La vittoria del Foggia sulla Lazio e le sconfitte del Lecco, del Venezia e del Lanerossi (oltre che della già menzionata Lazio) hanno provocato infatti una nuova concentrazione grazie alla riduzione dei distacchi. La situazione ora presenta il Lecco all'ultimo posto a quota 7, il Foggia penultimo a quota 8 insieme al Venezia, la Lazio ed il Lanerossi quart'ultime a quota 12 (e a due punti dal terzetto composto da Atalanta Mantova e Spal).

La lotta dunque si presenta più che mai accesa ed equilibrata: ed è difficile prevedere come finirà. Per conto nostro possiamo solo aggiungere che delle pericolanti la Lazio sembra la più attrezzata almeno sulla carta: però ancora non è riuscita ad esprimere appieno le sue possibilità, anche per non aver trovato un « libero » dalla solida esperienza (come sarebbe indispensabile) e per non aver un centrocampista in grado di svolgere una notevole mole di lavoro da affiancare a Morrone. Però Neri non sta a guardare con le mani in mano: così per esempio dopo aver spostato Dotti nel ruolo di laterale che sembra al giocatore più congeniale ed aver provvisoriamente affidato il ruolo di spazzatutto al giovane Anzum ora sta lavorando per fare di Castelletti il libero necessario alla squadra.

Resta per il momento di difficile soluzione il problema del centro campo perchè se Morrone ha cominciato proprio a Foggia ad interpretare molto efficacemente (e con un insospettato altruismo) il ruolo di regista, però ha bisogno di avere accanto a se uno « spaccone », un portatore d'acqua quale, non può essere Dolso, troppo classicheggiante, poco combattivo e troppo limitato in fatto di autonomia.

Perciò sarà meglio che Neri torni a Burlando o a Mari: ma probabilmente i suggerimenti sono superflui perchè già in occasione della partita con la Juve la Lazio ha intenzione di presentare un centrocampo più solido e più funzionale a quanto abbiamo compreso dalla chiacchierata con Neri sul treno del ritorno da Foggia.

Roberto Frosi

Il presidente della Lega si è dimesso

Aldo Stacchi imputato di bancarotta fraudolenta

Il presidente della Lega calcio e vice-presidente della Federcalcio, dott. Aldo Stacchi, è stato incriminato per bancarotta fraudolenta dal giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, dott. Del Basso, su richiesta del P.M. dott. Cecere. Il dott. Stacchi, il quale per l'attuale carica di dirigente sportivo ha anche il compito di controllare i bilanci delle società professionistiche di calcio, appena appresa la notizia della sua incriminazione ha telegrafato le sue dimissioni al presidente Pasquale precisando « ...per motivi personali di sensibilità e di stile desidero mettere a sua disposizione il mandato di presidente della Lega fino a quando non avrò avuto il tempo necessario per chiarire la mia posizione... ».

Con Aldo Stacchi, citato per il 6 febbraio con ordine di comparizione, sono state incriminate altre sei persone. Le accuse si riferiscono all'attività che Stacchi svolse allorché era (circa 7 anni fa) amministratore delegato della Società idrocarburi nazionali. Cinque degli altri sei imputati devono rispondere di bancarotta fraudolenta quali amministratori delegati della SIN.

Il dott. Aldo Stacchi fu il secondo degli amministratori delegati della « Idrocarburi », che aveva sede a Roma, alla Magliana. Il primo amministratore, Fernando Marichetti portò la società sull'orlo del fallimento, facendo pesare sul passivo anche debiti personali e del fratello Girolamo.

Il torto maggiore del dott. Stacchi è stato quello di non avere denunciato questa situazione, accettando invece i debiti dei fratelli Morichetti come passivo della società.

La SIN venne dichiarata fallita il 14 dicembre del 1960 e poco dopo cominciò l'inchiesta penale che è ora avviata a conclusione. Una volta tanto la lentezza della giustizia ha giovato agli imputati: infatti, fino a non molto tempo addietro il reato di bancarotta fraudolenta prevedeva il mandato di cattura obbligatorio.

ALDO STACCHI (a sinistra) con ARTEMIO FRANCHI.

I « tifosi » della sassata

Giambattista Perasso! Era, dicono le cronache dell'epoca, un coraggioso ragazzotto scalzo dell'Immporto genovese che scagliava sassi. Lo scagliava contro gli invasori calati d'oltr'Alpe con mortai e baionette. Nell'epoca dei Satanik e dei James Bond i sassi fanno ridestare per cui niente di gran male se qualcuno se n'è un po' scordato. Capita però che, chissà per quale recondito retaggio, l'idea della pietra è ritornata improvvisa a riaccendere gli animi. Animi meno candidi, per scopi molto meno nobili. Visto per di più che non c'è da arrischiar niente. Alludiamo al vezzo, alla « moda » di certi moderni tifosastri, venuta ad infastidire i tempi, ad avvelenare i pomeriggi negli stadi e appena fuori. Con la differenza che l'odiato austriaco adesso è l'arbitro, o la squadra avversaria, colpevole magari di aver meritatamente vinto una partita, una semplicissima partita di calcio. Mano ai sassi, dunque, ogni domenica, e sollecitazione ai bronchi per poter colpire anche di bocca. La cosa offende il costume prima ancora che lo sport, e merita quindi attenta considerazione. Se gli inviti alla giusta moderazione e i richiami all'educazione civica non bastano, si sognerà comunque che i dirigenti delle società, e soprattutto gli « sportivi » veri ci pensino. In fondo i « bulli » che assaltano i pullmann, rompono vetri, sputano e organizzano blocchi in punti chiave non è che siano molti, nè votati al sacrificio, per cui individuare, isolare i reprobi e condurre alla ragione gli « epilettici del tifo » non dovrebbe costar nè tempo nè fatica.

Siamo ormai al bicchiere colmo, e l'ultima goccia potrebbe farlo traboccare. Guardate domenica! L'Inter va a Firenze ed espugna Campo di Marte; l'arbitro non ha visto due falli di mano in area? E che c'entrano i giocatori nerazzurri che hanno fatto solo e per intero il loro lavoro? L'autobus bersagliato però era il loro (colori sociali e targa MI) per cui han dovuto adattarsi alla paura e ai cocci.

Bis in casa a Brescia, con arbitro in « partenza » e giocatori arganati diretti in macchine private per sottrarsi alla tangente. Per non dire di Genova, con spogliatoi assediati, bloccati, stradali e un innocente tassista (neanche a sampdoriano) ferito da una delle solite sassate. E in « C », in « D », in tutti i campionati minori da dove le notizie arrivano telegrafiche o qualche giorno dopo? A singhiozzo si parla così a sapere del « mezzo macello » di Concorezzo (derby di Vimercate) e dei fattacci di Gioia del Colle (Bari), vittima il Torlizzi.

Gli è che con questo andazzo sui campi di calcio finiranno col mandarci i cronisti di nera, gli specialisti del brivido, se non proprio detectives dal fiuto fino che prevedano gli itinerari dei taxi dell'arbitro e del pullman dei giocatori. Si scherza, naturalmente, ma l'argomento è quanto mai serio. Tifo e fanatismo, si dirà, risalgono ai tempi d'Adamo o subito dopo. Vero. Ma, furo e l'altro, si possono, si « devono » esprimere in modo diverso. Con fischi, per esempio. Che, alla lunga, arrivino a produrre lo stesso effetto, senza frantumare vetri e lasciar bernoccoli.

b. p.

L'Assemblea al Teatro delle Arti!

Selezionati i soci da Evangelisti?

L'assemblea dei soci vitalizi della Roma iniziata domenica al Cinema Royal proseguirà sabato alle ore 20,30 al Teatro delle Arti: così ha annunciato ieri sera l'Ufficio stampa dell'A.S. Roma smentendo l'impegno di continuare i lavori al Palazzetto dello Sport preso domenica al Royal. Il ripiegamento sul Teatro delle Arti non è certo dovuto al caso. Domenica l'on. Evangelisti si è trovato di fronte a un'assemblea più numerosa del previsto e da questa assemblea numerosa si è visto mettere in minoranza sulla votazione riguardante l'approvazione dell'ordine del giorno della seduta precedente e su alcune questioni riguardanti i diritti dei soci.

La cosa difficilmente potrà accadere al Teatro delle Arti, poichè i locali possono ospitare solo un ristretto numero di soci. L'atteggiamento dell'on. Evangelisti lascia molto perplessi: non si vede come potrà scavalcare le precise norme dello Statuto della Società in fatto di assemblee e quand'anche egli con la sua disinvoltura « dilettantesca » che la votazione sulla trasformazione dell'A.S. Roma in S.p.A. sia valida se votassero almeno due terzi dei soci che attualmente si aggirano sulle 4000 unità resterà la scelta di un locale che può si e no ospitare cinquecento persone — tanto che molti dei soci che erano presenti al Cinema Royal (e ci sono sicuro che marranno di fuori, — a dimostrare che si è agito precipitosamente al fine di non permettere ai soci di esprimere la loro volontà. E non sarà cosa da poco il giorno che sul fatto sarà chiamato a pronunciarsi l'ufficiale giudiziario. Non solo. Che cosa succederà sabato sera se furbi per furbi — gli oppositori si presenteranno per tempo nel locale e a restar fuori saranno i sostenitori del « quieto vivere »?

La maggiore soluzione viene dal punto di vista democratico che da quello statutario e di rivalse lo statuto della nuova S.p.A. a tutti i soci e di indire un referendum per sapere quanti di essi sono d'accordo sulla trasformazione dell'attuale Roma in Società per azioni e quanti invece sono contrari. Se non si vuole ricorrere al referendum una volta inviato a tutti i soci lo statuto della nuova S.p.A. e fissata chiaramente la destinazione del capitale attuale (patrimonio giocatori e beni mobili e immobili), si potrà chiedere ai soci di votare allo Stadio Olimpico (dove tutti si recano) al termine di una partita casalinga dei giallorossi.

« Cinque Mulini »

Forfait di Mejia

ALVARO MEJIA FLORES, il vincitore della tradizionale maratona di fine d'anno a S. Paolo del Brasile ha decisamente rinunciato alla « Cinque Mulini » in seguito ad un impegno che dovrà rispettare con gli organizzatori spagnoli del cross di Engojlbar in calendario il 22 gennaio

Durante le prove per « i tricolori »

Fuori pista il bob: Gaspari in fin di vita

CERVINIA (Aosta), 16.

Un grave incidente è accaduto durante la disputa delle prove di campionato italiano seconda serie categoria di bob. Il veterinario dell'equipaggio Gaspari-Gandini è uscito di pista alla penultima curva.

Mentre il frenatore Carlo Gandini, proiettato ad alcuni metri di distanza è uscito illeso dall'incidente, il pilota Leopoldo Gaspari ha battuto violentemente il capo contro il bob, riportando la frattura della base cranica.

Soccorso prima dallo stesso Gandini e poi da una squadra di infermieri, Gaspari è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Aosta, dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni sono molto gravi.

Ippica

Caronte e Natante favoriti nel Premio Fregene

Il Premio Fregene (dotato di 1 milione 200 mila lire di premi e programmato sulla distanza di 1620 metri) è al centro della odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo romano di Tor di Valle. Dieci concorrenti saranno ai nastri e tra essi i favori del pronostico spettano a Caronte e Natante per i quali gli avversari più forti dovrebbero essere i penalizzati Giannuzza e Teobaldo.

In caso di corsa tirata potrebbero far valere le loro doti di fondo Echo e Morroe.

La riunione comprende anche il Premio Maccarese (lire 1 milione e 50 mila, metri 2000) in cui Peppino ci sembra preferibile a Candiano.

Inizio della riunione alle ore 14,30. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: Peppino, Candiano; 2 corsa: Quamid, Iuazan; 3 corsa: Berlicche, Bute; 4. corsa: Hennessy, Oimari, Citroen; 5 corsa: Natante, Caronte, Giannuzza; 6 corsa: Okello, Ossegna, Quaona; 7 corsa: Sidi Omar, Cesarotto, Trader; 8 corsa: Tambò, Moet Chandon, Banderilla.

La Vittadello a Roma

Oggi alle ore 11,30 al circolo dei giornalisti sportivi romani (Viale Tiziano) i dirigenti della Vittadello presenteranno la loro squadra ciclistica per la stagione 1967. La comitiva dei ciclisti e dei dirigenti della « Vittadello » composta da Bartali (nuovo consigliere tecnico della squadra), De Rosso, Dancelli, Portalupi, Vigna, Krapp e Polidori, dal direttore sportivo Dal Corso e dal dirigente della « Vittadello » Dante Tagliarol appena giunta a Roma ha compiuto una visita alla tipografia dove si stampa il nostro giornale. Nella foto: la Vittadello in visita alla GATE

E' morto Berra

TORINO, 16

E' morto oggi in una clinica torinese, dove era ricoverato da qualche tempo, il giornalista sportivo, Ettore Berra. Era nato a Vercelli nel 1899 ed aveva iniziato la carriera di giornalista nel 1920 come redattore del *Paese Sportivo*.